

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 11 • Numero 7

QUARK NELLA SUA GLORIA

Vedere l'aura di Dio

La trasformazione di Marta

La bontà in azione

Eroi nella mia vita

Aiuto improbabile

INTRODUZIONE DEL DIRETTORE BUONO, O ONESTO?

Recentemente mi sono imbattuto in un interessante versetto biblico che tratta proprio del tema principale di questo numero: la bontà. L'avevo già letto, ma questa volta mi ha colpito di più.

Nella sua lettera ai Romani, Paolo dice: «Difficilmente uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire». ¹ Altre traduzioni hanno «un uomo onesto» invece di «un giusto».

Questo mi ha fatto pensare. Qual è la differenza tra una persona giusta, o onesta, e una persona buona? Il teologo John Gill suggerisce che Paolo intendesse che la prima è una persona virtuosa esteriormente, che rispetta le regole religiose alla lettera, mentre una persona buona si spinge oltre il dovere.

Penso che il segreto sia semplicemente che la bontà è onestà unita a un sincero interesse negli altri. Senza la motivazione dataci dell'amore di Dio, non possiamo essere buoni; con il suo amore, invece, non ci limiteremo a fare la cosa giusta, ma faremo qualcosa di più e la differenza sarà più duratura.

Naturalmente, Gesù è l'unico che sia completamente buono, ma Lui si aspetta che cerchiamo di imitarlo nella nostra vita e nelle nostre azioni. Ha detto: «L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae il bene». ² Se ci riempiamo della sua bontà e del suo amore, saremo in grado di passarli anche agli altri, di fare del bene a tutti, ogni volta che ne abbiamo la possibilità. ³

Samuel Keating
Direttore editoriale

1. Romani 5,7 NR
2. Luca 6,45
3. Vedi Galati 6,10.

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 17
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
web: www.progettoaurora.net/contatto

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI IN
ALTRE LINGUE PRESSO:

Activated Europe
Bramingham Pk. Business Ctr.
Enterprise Way
Luton, Beds. LU3 4BU
England
activatedeurope@activated.org
www.activatedeurope.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
PRODUZIONE
Ronan Keane
TRADUZIONI
Ass. Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2013 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).

UN VERO BUON SAMARITANO

JULIANA CONNOLLY

RECENTEMENTE, DOPO AVER LETTO UN ARTICOLO SUL SITO DELLA BBC, mi sono dovuta fare alcune domande difficili. Vale la pena di leggere quell'articolo; racconta la storia di un "Buon Samaritano" del giorno d'oggi ed è un buon esempio dell'influenza che un sincero gesto d'amore può avere.

Per me, leggere questa storia è stato un invito a fermarmi a valutare la mia storia personale. Avrei fatto lo stesso? Sarei disposta a rischiare il mio lavoro per aiutare un estraneo? Per niente soddisfatta delle mie risposte, ho provato con delle domande meno drammatiche. I miei amici direbbero che sono una persona pronta a dare una mano? Ho fatto qualcosa di puramente altruistico ultimamente?

A essere onesta, dovrei dire che più che altro rimango immersa nel mio piccolo mondo. Penso che abbiamo tutti dei giorni in cui ci concentriamo un po' troppo sui nostri problemi e i nostri desideri, giorni in cui percorriamo la strada della vita con gli occhi abbassati a guardarci i piedi, invece di alzare lo sguardo intorno a noi. Mi ricorda



una citazione dolorosamente onesta: "Ci sono due tipi di egocentrici: quelli che lo ammettono e il resto di noi".¹

Quindi immagino che sia salutare che al "resto di noi" ogni tanto vengano ricordati il mondo intorno a noi, i bisogni degli altri e la forza dell'amore; può essere utile fermarsi a parlare un po' con la nostra coscienza per vedere come ce la caviamo. Ci sono altre vite che potremmo influenzare, se ci guardassimo attorno un po' più spesso; a volte dobbiamo proprio fermarci a farlo.

Il bello è che possiamo comportarci con un po' d'amore dovunque viviamo, qualunque lavoro facciamo, o qualsiasi direzione prenda la nostra vita. Penso che per qualche tempo questa sarà la mia preghiera.

JULIANA CONNOLLY VIVE AD AUSTIN, IN TEXAS; FA LA RICERCATRICE E CONSULENTE DI PRODUZIONE PER LA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■

Cristo non ha altro corpo che il tuo,
altre mani, altri piedi sulla terra
che i tuoi;
tuoi sono gli occhi con cui
guarda compassionevole il
mondo,
tuoi sono i piedi con cui va
attorno a fare il bene,
tue le mani con cui benedice
tutto il mondo.
Tue sono le mani, tuoi i piedi;
tuoi gli occhi, tu sei il suo
corpo.
Cristo non ha altro corpo che
il tuo,
altre mani, altri piedi al mondo
che i tuoi,
tuoi sono gli occhi con cui
guarda compassionevole il
mondo.
Cristo non ha altro corpo sulla
terra che il tuo.
—Attribuito a S. Teresa d'Avila
(1515–1582) ■

1. Dr. Laurence J. Peter (1919–1990)



UN QUARK NELLA SUA GLORIA

MARIA FONTAINE, ADATTATO

PETER ED IO CI STAVAMO PRENDENDO ALCUNI GIORNI DI RIPOSO IN UNA CITTADINA SUL MARE. Stavo facendo una passeggiata sulla spiaggia nel tardo pomeriggio, quando ho alzato lo sguardo e ho visto uno spettacolo bellissimo e affascinante.

Le nuvole sparse cominciavano a prendere tonalità pastello di pesca, viola e oro, sullo sfondo dell'azzurro sempre più scuro del cielo. Adoro i tramonti, ma di tanto in tanto ne vedo uno così stupefacente da non riuscire a distogliere gli occhi. E il Grande Pittore stava davvero cogliendo la mia attenzione con questo. Sembrava che stesse versando luce liquida e colorata dentro ogni nuvola. I colori salivano lentamente sempre più in alto, finché

sembrarono traboccare e scorrere fino a formare le spirali di un caleidoscopio vivo, d'una bellezza in continua trasformazione.

Tutto il resto sembrò affievolirsi e perdere importanza davanti al capolavoro che si spiegava davanti ai miei occhi. Lentamente lo spettacolo si allargò e scorse verso il basso, finché sembrò inghiottire l'oceano, trasformandolo in una distesa di colori intensi, calmo e liscio come



uno specchio in lontananza, ma pieno di spruzzi di luce dorata là dove le onde si spezzavano sulla sabbia a pochi metri da me. Mi sentivo immersa nella sua bellezza. Sembrava che il tramonto stesse comunicando l'incoraggiamento e l'amore di Dio per me.

I colori cominciarono a rovesciarsi con tonalità sempre più scure su un promontorio incoronato da un basso picco che si allungava nell'acqua un po' più in là. Sembrava quasi che la corrente di luce viva fosse schizzata oltre il limite del cielo sopra il promontorio e gli edifici che lo punteggiavano, trasformandoli temporaneamente in gemme iridescenti, risplendenti di rosso e di oro.

La trasformazione del cielo passò gradualmente da tenui tinte pastello a sfumature di un rosso sempre più intenso e più scuro, con strisce di blu e di rame. Poi, dopo una quindicina di minuti che sembrarono pochi attimi, il grande spettacolo cominciò a ritirarsi. Il suo splendore scivolò pacificamente nella leggera foschia della sera, aspettando che tornasse il suo turno per dipingere il mondo con la sua bellezza un altro giorno.

Mentre restavo lì in piedi nel crepuscolo, come una bambina la cui mente è rimasta stupefatta dal gran finale di uno spettacolo di fuochi artificiali, sperando inutilmente che ricominci tutto da capo, mi colpì l'idea che questo fenomenale e incredibilmente complesso dispiego di energia e di bellezza non era che un semplice pensiero, un guizzo negli occhi di Dio. Era solo una particella minuscola nell'immensità delle sue capacità, un semplice quark nel vasto universo della sua energia. Se questo breve momento fuggevole emozionò così tanto la mia anima e mi lasciò senza parole davanti alla sua stupenda bellezza, come potrei immaginare o comprendere il suo Creatore, che aveva potuto spruzzare il cielo di un simile splendore e poi ripulirlo in un attimo, come se fosse soltanto la sua aura, o una brezza causata dal suo passaggio?

A volte restiamo invischiati nel nostro mondo terreno, agitandoci con la preoccupazione di essere soli con i nostri guai, costretti a cercare di risolverli da soli; ma in momenti come questo, la straordinaria realtà che siamo profondamente amati da chi può far esplodere il cielo in una simile bellezza con poco più d'un pensiero fuggevole, mi fa ricordare in Chi sto riponendo la mia fiducia. Ciò che Dio mi disse con quello splendido capolavoro celeste fu: "Posso creare qualsiasi cosa. Posso sostenere qualsiasi cosa. Posso proteggere chiunque. Posso risolvere qualunque problema. Io sono la bellezza. Io sono la potenza. Io sono l'amore e faccio queste cose per te".

Momenti simili mi aiutano a ricordare che questa stessa Persona onnipotente, che dà origine a una simile magnificenza momentanea per le sue creature, è attenta ai bisogni e ai desideri più piccoli di ognuno di noi, guidandoci e occupandosi di noi in

tanti modi, piccoli e grandi. Come possiamo preoccuparci che possa dimenticarsi di noi, o non essere in perfetto e assoluto controllo di ogni particolare della nostra vita?

*Quando scende il tramonto dorato
che accompagna il cammino di Dio,
e con il suo radiante splendore
illumina il cielo serale,
come splendono di raggi purpurei
la collina, il piano e il pendio,
e intona la terra il suo canto
che eleva la lode augurale:*

*"Santo, santo!" cantano voci angeliche;
"Santo, santo!" s'innalzano nubi alate;
"Santo, santo!" rintoccano torri
splendenti;
"Santo, santo è il Signore nelle sfere
elevate".*

*Così Dio rivela al tramonto
lo splendore del trono celeste,
la gloria più grande e più piena
che risponde alle nostre richieste;
e nell'ora in cui si manifesta
dimentichiamo la pena e il timore
nel grande coro dei cieli,
nel conforto del suo grande amore.
Vieni allora, benedetto tramonto,
su quella tua strada dorata,
facci fremere col tuo splendore,
che completa la nostra giornata.
Dio perfeziona la vita
e l'anima soddisfatta assetata
e chi vuole cercar la sua gloria
trova in Lui la meta agognata.
— Ispirato a Calvin W. Laufer
(1874–1938)*

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ
CRISTIANA DELLA FEDE. ■

Gli eroi nella mia vita



IRIS RICHARD

ERA IL 1977 e l'anno prima ero partita dalla Germania in camper insieme a Karl. Il nostro viaggio ci aveva già portato attraverso l'Italia e poi la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, l'Iran, l'Afghanistan e l'India. Speravamo di arrivare in Nepal, comprare una piccola fattoria in montagna e sistemarci conducendo una vita lontana dalla società moderna.

Avevamo pochi soldi e di solito mangiavamo in piccoli bar sulla strada, o compravamo il cibo nei mercati locali, quindi forse non c'era da stupirsi che abbia contratto l'epatite virale. Avevamo raggiunto una bella insenatura sulla costa vicino a Goa, ma purtroppo non c'era assistenza medica nella zona e la mia salute deteriorò rapidamente. Alcuni

abitanti del villaggio notarono il mio stato disperato e cominciarono a farmi visita tutti i giorni, nutrendomi con una dieta di papaya e latte di cocco fresco. Grazie al loro aiuto mi ripresi e mi rimisi in piedi, dimagrita di dieci chili, ma nuovamente sana.

Quando finalmente arrivammo in Nepal, entrammo con entusiasmo in un monastero buddista per un periodo di prova, ma non trovammo quello che cercavamo. Credevo che esistesse qualcosa di più grande di me, ma ero confusa. Mi chiedevo spesso quale Dio avrei dovuto pregare, mentre fissavo la moltitudine di stelle nel limpido cielo delle montagne.

Poi fu il turno di Karl di contrarre l'epatite. Eravamo tornati in India e io guidai tutta la notte, con Karl

sdraiato nel retro del camper con una febbre altissima. La mattina presto trovai una locanda in cui c'era un gruppo di giovani viaggiatori europei. Uno di loro, David, parlava tedesco e ci aiutò a trovare un medico e una stanza in affitto.

David decise anche di restare alcuni giorni con noi. «Lasciate che vi legga un libro che ha cambiato la mia vita», disse quando lo incontrammo il giorno dopo.

Leggere un breve passo dalla Parola di Dio divenne un'abitudine giornaliera mentre Karl recuperava le sue forze. Prima di partire, David mi fece conoscere il suo Salvatore, Gesù, e come risultato di ciò le sue Parole divennero la luce che ha guidato i miei passi da quel giorno in poi.

Gli abitanti del villaggio vicino a Goa erano poveri, dei completi estranei per noi, ma la loro compassione e le loro cure mi salvarono la vita. David era anche lui uno straniero, ma è grazie a lui che trovai uno scopo e una direzione nella vita. Le circostanze in cui vivo oggi sono il risultato della bontà dimostrata da quegli stranieri altruisti che incontrai quell'autunno in India.

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE SVOLGE LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1994. ■



La bontà: il frutto esemplare

RAFAEL HOLDING

I CRISTIANI DOVREBBERO ESSERE GENTE BUONA. Anzi, molti non-cristiani si aspettano di più da loro che da se stessi o da chiunque altro. Gesù stesso disse ai suoi primi seguaci: «Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente, non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».¹ Ciò non vuol dire che dobbiamo comportarci in maniera presuntuosa e santocchia. La bontà che viene da Gesù non è

1. Matteo 5,14-16

2. Vedi 2 Samuele 11; Salmi 51; 1 Samuele 13,14.

3. Vedi Atti 9,1-16.

4. Vedi Luca 7,36-50; 8,2-3.

questa. Al contrario, la sua è una bontà sincera che viene dal cuore e si manifesta in onestà, empatia, disponibilità e tanti altri modi.

Purtroppo, come cristiani a volte possiamo farci l'idea che dobbiamo essere perfetti, ma ovviamente nessuno lo è, né può esserlo. È molto meglio se facciamo semplicemente quello che possiamo, ammettendo onestamente e umilmente le nostre colpe e i nostri errori e poi dando gloria a Dio per qualsiasi cosa buona riusciamo a fare. Questa è l'idea che Dio ha della bontà.

Se fai del tuo meglio e confidi in Dio per tutto il resto, la sua bontà brillerà attraverso di te.

RAFAEL HOLDING È UNO SCRITTORE E VIVE IN AUSTRALIA. «LA BONTÀ: IL FRUTTO ESEMPLARE» È ADATTATO DAL LIBRO *I DONI DI DIO* DELLA COLLANA *FAI CONTATTO*. ■

SANTI PECCATORI

L'idea che Dio ha della bontà spesso è diversa dalla nostra. Il re Davide tramò la morte di un altro uomo per portargli via la moglie. Davide però sapeva di essere un peccatore, la cui unica speranza erano l'amore, la misericordia e il perdono divino. Poiché si pentì amaramente e a causa di quello che aveva passato amò Dio ancora di più, Dio lo definì un «uomo secondo il suo cuore».² Dio prese Paolo, un fanatico persecutore dei primi cristiani, e ne fece un apostolo, uno dei più grandi cristiani di tutti i tempi.³ Gesù prese una prostituta indemoniata, Maria Maddalena, e la trasformò in una delle sue discepolo preferite.⁴

L'idea che Dio ha della bontà non è una perfezione senza peccato, ma un peccatore che sa di non avere nessuna giustizia di cui vantarsi e dipende totalmente dalla bontà divina. Sono questi gli unici santi che esistono, non ce ne sono altri!
—David Brandt Berg
(1919-1994) ■



ALEKSANDRA RADMANOVIC

CHE COSA È BELLA

RECENTEMENTE HO FATTO UNA RICERCA SU QUANTE VOLTE APPARE LA PAROLA “BELLA” NELLA BIBBIA.

Ho scoperto che il Vecchio Testamento è pieno di donne belle. Sara era bella.¹ Rebecca era *molto* bella.² Rachele era «avvenente e di bell'aspetto».³ Le figlie di Giobbe erano più belle di tutte le altre donne nel paese.⁴ E la lista continua. Penso che però la mia favorita sia Abigail. Era bella e intelligente.⁵ Una donna può forse desiderare che si dica di lei qualcosa di meglio?

1. Vedi Genesi 12,11.

2. Vedi Genesi 24,16.

3. Vedi Genesi 29,17.

4. Vedi Giobbe 42,15.

5. Vedi 1 Samuele 25,3.

6. Le citazioni bibliche in questo articolo sono prese tutte dalla versione Nuova Riveduta,

Sono arrivata alla conclusione che nell'antica cultura biblica, dove le qualità spirituali erano più importanti di quanto lo siano oggi, ciò che era buono, sano e pio era anche considerato bello. Così una donna pia era considerata bella sia da Dio che dagli uomini. La bellezza non stava tanto nell'apparenza esteriore, nelle proporzioni, nelle dimensioni e nelle forme.

Quello che però ha veramente attirato la mia attenzione sull'argomento è stata una breve storia nel Vangelo di Marco.⁶

MARCO 14,3: «Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso; mentre Egli era a tavola entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato, di nardo puro, di gran valore; rotto l'alabastro, gli versò l'olio sul capo».

Avevo già letto questa storia, ma non avevo mai notato che la donna avesse rotto il vaso. Dato che il profumo era costosissimo, probabilmente anche il vasetto di alabastro in cui era contenuto aveva un gran valore. Tuttavia lo ruppe, forse perché voleva dimostrare che Gesù valeva più di qualsiasi altra cosa per lei. Gli avrebbe dato tutto, il meglio che aveva, la cosa più preziosa e costosa che aveva, senza tirarsi indietro.

MARCO 14,4: «Alcuni, indignatisi, dicevano tra di loro: Perché si è fatto questo spreco d'olio?»

È molto facile giudicare le cose in maniera superficiale. A volte è difficile discernere l'ampiezza dei motivi di qualcuno, specialmente quando si comporta in modo fuori dal comune.



BELLO?

MARCO 14,5: «Lò si poteva vendere per più [dell'equivalente del salario di un anno] e darlo ai poveri». Ed erano irritati con lei.

MARCO 14,6: «Ma Gesù disse: Lasciatela stare! Perché le date noia? Ha fatto un'azione buona verso di me».

Un'azione buona, un bel gesto, qualcosa di *bello* che per definizione "dà il massimo piacere ai sensi o alla mente e suggerisce che l'oggetto del compiacimento si avvicina alla concezione che una persona ha di un ideale". Gesù vide nel suo cuore, al di là di quel che poteva essere il gesto corretto, ragionevole, abituale o prevedibile della sua fede e della sua convinzione religiosa, e dichiarò che secondo Lui le azioni di lei erano ideali. E qui vediamo anche la determinazione di Gesù nel prendere

le difese di una persona incompresa e giudicata aspramente e ingiustamente.

MARCO 14,7: «Poiché i poveri li avete sempre con voi; quando volete, potete far loro del bene; ma me non mi avete per sempre».

Il mondo è pieno di povertà e di cause bisognose, ma le opportunità di dimostrare amore alle persone che ci stanno più a cuore sono limitate.

MARCO 14,8: «Lei ha fatto ciò che poteva; ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura».

Il poco che lei poteva fare aveva un grande significato per la persona che amava e in cui credeva.

MARCO 14,9: «In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il vangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei».

Verità, bontà e bellezza sono tutti aspetti diversi della stessa Totalità.

—Ralph Waldo Emerson (1803–1882)

Una delle regole principali della religione è di non perdere alcuna occasione di servire Dio. Dato che poi Egli è invisibile ai nostri occhi, dobbiamo servirlo nel nostro prossimo; e questa azione Egli la riceve come se fosse fatta a Lui, presente materialmente davanti a noi.

—John Wesley (1703–1791)

Se comprendiamo che il nostro primo ed unico dovere consiste nell'amare Dio prima di ogni altra cosa e per amor suo amare tutti, anche i nostri nemici, allora possiamo godere di pace spirituale in tutte le circostanze.

—A. W. Tozer (1897–1963)

Questa donna credeva in Gesù e decise di comportarsi come la sua fede le chiedeva. Usò quello che aveva, fece quello che poteva, con originalità e creatività, senza paura di dimostrarlo. Ciò significa essere sinceri e autentici fino in fondo. Il suo gesto la rese famosa e diede una bella immagine di ciò che Dio considera buono e bello.

Ci sono tantissimi modi di servire Dio e manifestargli il nostro amore e la nostra adorazione. Quando seguiamo l'ispirazione del nostro cuore e siamo sinceri con noi stessi, le nostre azioni, proprio come il gesto di questa donna, ispireranno altri a seguirci nelle ulteriori bellezze di Dio e del suo Spirito.

ALEKSANDRA RADMANOVIC È MADRE, INSEGNANTE E LIFE COACH A BUCAREST, IN ROMANIA. ■

Marta, una trasformazione

DINA ELLENS

LA PRIMA VOLTA CHE INCONTRAI MARTA ERA SEDUTA SU UNA PANCHINA NEL PARCO DOVE PORTAVO A PASSEGGIO IL MIO BAMBINO.

Ero sposata da due anni e avevo appena avuto il primo figlio. Marta aveva lo sguardo fisso nel vuoto e non si accorse di me quando mi sedetti per accudire al mio bambino, che a otto mesi era molto attivo e non voleva stare fermo nel passeggino.

Quando lo vide, l'espressione di Marta si ravvivò e ci sorrise. Cominciai a chiacchierare con lei e venni a sapere che era un'infermiera e una levatrice in pensione. Era piccola e snella; anche se era già sulla sessantina, portava i capelli lunghi sulle spalle. Mi disse che non si era mai sposata, ma le piacevano i bambini e ne aveva fatti nascere centinaia.

Continuando a parlare, spiegò che si era messa in aspettativa dal lavoro perché l'orario era lungo e

pesante. In seguito mi disse che in realtà aveva avuto un esaurimento nervoso e che una ripresa faticosa e una depressione ricorrente l'avevano portata a passare dall'aspettativa a una rinuncia al lavoro.

Mi spiegò che le piaceva venire al parco perché la natura le dava pace. Le raccontai che Gesù aveva detto: «Chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita»¹ e prima di lasciare il parco quel giorno, Marta pregò per ricevere Gesù come suo Salvatore.

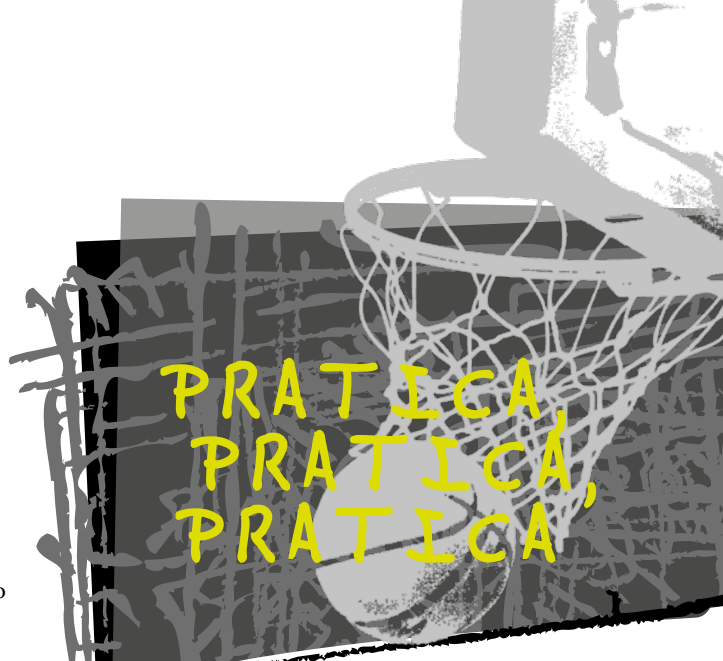
Da quel momento Marta fu una persona nuova. Si mise a studiare la Bibbia e ben presto cominciò a passare la maggior parte del suo tempo ad aiutare gli altri, mentre i suoi attacchi depressivi diminuirono costantemente.

Circa un anno dopo. Marta si presentò a casa nostra con una vaschetta da bagno per bambini piena di oggetti per neonati. «Questa è per te», mi disse con un sorriso, «congratulazioni per la tua gravidanza!»

Rimasi stupita. Non avevo ancora detto a nessuno che ero incinta, nemmeno a mio marito. Ma in qualche modo Marta lo sapeva e si era preoccupata di regalarmi una

1. Giovanni 8,12

2. Proverbi 4,18



sorpresa per me e per il futuro bambino.

Quando arrivò il momento, mio marito ed io fummo più che felici di avere un altro maschietto in famiglia. Dopo il parto, però, ebbi alcune complicazioni, con un'infezione e febbre alta. Fortunatamente il neonato non ne fu affetto, così poté restare in camera con me, mentre mio marito si occupava del bambino più grande. Non ero sola, però: quando Marta sentì delle mie condizioni, prese le sue cose e si trasferì nella mia camera.

Nelle due settimane successive rimase giorno e notte al mio fianco, prendendosi cura di me. Quando finivo di allattare il bambino, lei lo prendeva, lo cambiava e lo metteva a dormire nella culla. Mi preparava dei pasti nutrienti che contribuirono a rimettermi in forze. Gradualmente la febbre e l'infezione sparirono. Durante tutto quel tempo Marta fu una fonte di conforto e incoraggiamento, parlando con me, leggendo e pregando per me.

Marta continuò a farci visita, finché un giorno ci diede una brutta notizia. Le avevano diagnosticato un cancro e doveva entrare subito in ospedale. Nonostante tutte le cure mediche, poco tempo dopo Marta se ne andò, tranquilla e in pace.

Uno dei versetti biblici che Marta preferiva era: «Il sentiero dei giusti è come la luce dell'aurora, che risplende sempre più radiosa fino a giorno pieno». ² Marta aveva trovato il suo Salvatore e da quel momento la luce del suo amore era brillata sempre più radiosa nella sua vita e l'aveva ispirata a diventare più simile a Lui.

DINA ELLENS HA INSEGNATO PER OLTRE VENTICINQUE ANNI NEL SUDEST ASIATICO. PUR ESSENDO IN PENSIONE, RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NELLA SUA ATTIVITÀ DI SCRITTRICE. ■

HENRY DRUMMOND, ADATTATO

LA VITA NON È UNA VACANZA, ma una scuola. Che cosa fa di una persona un buon giocatore di tennis? La pratica. Che cosa ne fa un buon artista, un buono scultore, un buon musicista? La pratica. Che cosa ne fa una persona buona? La pratica. Nient'altro. Se una persona non allena il braccio, non sviluppa i bicipiti; se una persona non allena l'anima, non avrà fibra morale, né forza di carattere, né vigore o bellezza spirituale.

L'amore non è un'emozione entusiastica. È un'espressione ricca, forte e vigorosa del carattere completo di un cristiano – la natura di Cristo in pieno sviluppo. E le varie parti di un simile carattere si sviluppano soltanto con una pratica incessante.

*HENRY DRUMMOND (1851–1897)
ERA UN EVANGELIZZATORE, SCRITTORE E ORATORE SCOZZESE. ■*

Bontà in azione

È un grande errore pensare di poter essere grandi senza essere buoni; e affermo con certezza che non c'è mai stato un uomo veramente grande che non sia stato allo stesso tempo veramente virtuoso.

—*Benjamin Franklin (1706–1790)*

Fai tutto il bene che puoi, in tutti i modi che puoi, a tutte le anime che puoi, in ogni posto che puoi, in tutti i momenti che puoi, con tutto lo zelo che puoi, per tutto il tempo che puoi.

—*John Wesley (1703–1791)*

La vita diventa più difficile per noi quando viviamo per gli altri, ma diventa anche più ricca e più felice.

—*Albert Schweitzer*

Nella vita non è mai troppo presto per fare un gesto di bontà, perché non saprai mai quando sarà troppo tardi.

—*Ralph Waldo Emerson (1803–1882)*

Non dite che se la gente farà del bene a noi, non faremo del bene a loro; e se la gente ci opprimerà, noi oppriremo loro; decidete invece che, se la gente vi farà del bene, farete del bene a loro; e se vi opprimeranno, voi non opprirete loro.

—*Maometto (570–632)*

Vinci l'uomo che non dà mai, con dei doni; sottometti un uomo insincero con la sincerità; sconfiggi un uomo irato con la gentilezza; e supera il male in un uomo malvagio con la bontà.

—*Proverbio indiano*

Ciò che rende buoni gli uomini non è quel che professano, ma quello che praticano.

—*Proverbio greco*

Il bene è un prodotto del talento etico e spirituale degli individui; non è una produzione di massa.

—*Aldous Huxley (1894–1963)*

La bontà è amore in azione, amore con le mani sull'aratro, amore con un carico sulle spalle, amore che segue i passi di Colui che andò sempre attorno facendo del bene.

—*James Hamilton*

Gli ideali che ho sempre visto brillare davanti a me e che mi hanno riempito della gioia di vivere sono la bontà, la bellezza e la verità. Fare del conforto o della felicità il mio obiettivo non mi ha mai attirato: un sistema etico costruito su queste basi sarebbe sufficiente solo per una mandria di bovini.

—*Albert Einstein (1875–1955)*

La libertà, la moralità e la dignità umana in un individuo consistono precisamente in questo: che non fa il bene perché è obbligato a farlo, ma perché lo concepisce liberamente, lo vuole e lo predilige.

—*Mikhail Bakunin (1814–1876)*

Essere buoni è una cosa nobile; ma insegnare ad altri a essere buoni è ancora più nobile e non è difficile.

—*Mark Twain (1835–1910)*

La bontà è l'unico investimento che va sempre a buon fine. —*Henry David Thoreau (1817–1862)* ■

LA SCELTA DI UNA MADRE



RENEE CHANG

NESSUNO TRA LE SUE AMICHE E I SUOI PARENTI RIESCE A CAPIRE PERCHÉ L'ABBIA FATTO

e la maggior parte di loro vorrebbe farle cambiare questa stupida idea. Le loro obiezioni sembrano sensate. Dopotutto May ha passato i quaranta e vive da sola da quando sua figlia è uscita da casa. È anche piena di debiti. Tuttavia, ecco l'idea: ha deciso di allevare la bambina che il suo ex marito ha avuto da un'altra donna.

Si era sposata giovane e aveva divorziato poco dopo i vent'anni, ma anche prima di quello aveva tirato su sua figlia da sola, perché il suo ex marito era un tossicomane e passava metà del tempo in prigione.

Poi, una ventina d'anni dopo, era riapparso all'improvviso per chiederle un favore. Aveva avuto una figlia da un'altra donna e prima di tornare in prigione voleva che May la portasse

in un orfanotrofio. La piccola Joline era stata abbandonata da sua madre e sembrava destinata a passare l'infanzia in un istituto.

May invece era riuscita a tenere la bambina e l'ha allevata negli ultimi cinque anni. Non è stato facile. May lavora sodo per far quadrare i conti e Joline è una monella. Ma May è decisa.

«La gente mi dice che Joline è un grosso peso e che non vale la pena dei sacrifici che faccio per prendermene cura. Ma nessuno chiede mai cosa ne penso io, o perché lo faccio.

Alla fine della mia ultima relazione mi sembrava di aver perso ogni ragione per vivere; non avrei mai avuto una famiglia normale. Appena però ho visto il sorriso di Joline e ho sentito la sua manina stringermi un dito, mi sono resa conto che c'era qualcuno che mi voleva bene e aveva

bisogno di me. Joline non è un peso, è una fonte di amore e di gioia».

In quel momento si è avvicinata Joline, che ha buttato le braccia al collo di May e le ha dato un bacio sulla guancia. «Ti voglio bene, mamma. Sei la più brava del mondo!» Il volto di May si è illuminato d'orgoglio.

E allora ho capito. May aveva ragione, anche se gli altri si erano fatti un'idea sbagliata. Invece di lasciarsi trascinare dalle sfortune e dalle avversità della vita in una spirale di autocommiserazione, aveva scelto di concentrarsi sul dare quello che le era rimasto. Così facendo ha anche trovato la felicità che le sfuggiva.

RENEE CHANG È DIRETTRICE DI UNA DITTA DI CONSULENZA IN TAIWAN. ■



INSEGNANTE INCONSAPEVOLE

Uno dei regali più grandi che mio padre mi abbia fatto — senza volerlo — fu vedere con che coraggio sopportava le avversità. Era sempre calmo, completamente tranquillo, un uomo allegro, gioviale, entusiasta.

—Ben Okri (n. 1959)

La vita è piena di spine e non conosco altro rimedio che attraversarle in fretta. Più ci soffermiamo sulle nostre sfortune, più hanno il potere di farci del male.

—Voltaire (1694–1778)

ELSA SICHROVSKY

IL CLIMA ERA PERFETTO e la maggior parte dei miei amici si aspettava un fine settimana rilassante. Io no. Una recente malattia mi aveva lasciato indietro con la scuola e mi trovavo di fronte a una montagna di progetti, rapporti e compiti da completare prima della fine del mese. Ero scoraggiata e delusa.

Dopo diverse ore di lavoro frenetico, non avevo concluso ancora molto, così ho deciso che un po' di tempo all'aperto mi avrebbe fatto bene e me ne sono andata in un parco lì vicino. I prati e i viali di solito erano tranquilli, ma ora erano pieni di genitori e bambini e l'aria era piena di voci e di risate.

Passeggiavo già da un po', quando le grida eccitate di un

bambino hanno attirato la mia attenzione. Mi sono girata e ho visto un padre che giocava a pallone con un bambino di circa tre anni. Il bambino correva scatenato sul prato, rincorrendo la palla e prendendola a calci. Spesso non la colpiva nemmeno e non riusciva a prendere molti dei passaggi che suo padre gli faceva, ma continuava a giocare con tale passione ed entusiasmo che non ho potuto fare a meno di sorridere.

Dopo aver osservato per un po', ho notato qualcosa d'insolito nel braccio destro del padre. Mentre correva agilmente intorno, calciando il pallone, il braccio destro pendeva immobile al suo fianco. Nonostante ciò, usava il braccio sinistro per fare

cenni a suo figlio e continuava a tirargli la palla.

Sono tornata a casa al tramonto, con le risate contagiose dei due ancora nelle orecchie. Non penso che quel padre si considererebbe un grande insegnante di morale, ma inconsapevolmente quella domenica pomeriggio mi era servito d'ispirazione. Il suo esempio allegro e altruista aveva messo nella giusta prospettiva i miei problemi insignificanti e mi aveva incoraggiato ad affrontare le difficoltà con lo stesso spirito di coraggio e di fede.

ELSA SICHROVSKY È UNA STUDENTESSA LICEALE E VIVE CON LA SUA FAMIGLIA IN TAIWAN. ■

LA BONTÀ DI DIO

LA BONTÀ DI DIO DURA PER
SEMPRE. —SALMI 52,1 (NR)

Le cose buone nella nostra vita si manifestano in tantissimi modi: amici e parenti, salute e felicità, un tetto sul capo e cibo sulla tavola, il piacere che troviamo nella musica, nell'arte e nella letteratura. La Bibbia ci insegna che alle origini di tutte queste benedizioni c'è Dio: «Se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto il suo lavoro, è un dono di Dio».¹ «Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre della luce».²

Questi doni, per meravigliosi che siano, sono solo una piccola illustrazione dell'amore di Dio. In mezzo alle attività della vita quotidiana è facile lasciarsi sfuggire la manifestazione più grande della bontà divina: il dono che ci ha fatto nella persona di suo Figlio Gesù Cristo. «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna».³

Potremmo dire che Gesù è la bontà di Dio fatta carne. E questo

dono porta a un altro: «Il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore».⁴

Dio non doveva necessariamente mandarci suo Figlio; e Gesù non doveva necessariamente morire per noi, ma lo fece e per questo abbiamo diritto al perdono dei nostri peccati e alla certezza di un'eternità alla presenza amorevole di Dio. Senza il sacrificio di Gesù, senza la sua sofferenza sulla croce, senza la sua morte, senza la sua risurrezione e il suo trionfo sulla morte, non avremmo la promessa della vita eterna.

Per questo esercizio, dedica un po' di tempo a ringraziare Dio per il dono della salvezza. Ringrazialo per aver mandato Gesù a morire al tuo posto. Ringrazia Dio per il dono del perdono e della redenzione. Fallo con parole tue, oppure puoi fare questa preghiera:

«Ti ringrazio, o Dio, per aver mandato tuo Figlio Gesù a prendere la punizione di tutti i miei errori e le mie colpe.⁵ Ti prego di mantenere il mio cuore, la mia mente e la mia vita aperti a Te, così da ricordarmi sempre della tua bontà».

1. Ecclesiaste 3,13 NR
2. Giacomo 1,17
3. Giovanni 3,16
4. Romani 6,23
5. Vedi 1 Pietro 2,24.

ABI F. MAY È UN'EDUCATRICE
E UNA SCRITTRICE IN GRAN
BRETAGNA; È UNA REDATTRICE DI
CONTATTO. ■



*Redenta — e amo proclamarlo!
Redenta dal sangue dell'Agnello;
redenta dalla sua pietà infinita,
sono sua figlia per l'eternità.
—Fanny Crosby (1820–1915)*

DA GESÙ CON AMORE

Più di un granello

Quando trovi il tempo di riempirti di Me, Io continuo ad alimentare le tue risorse. Più mi dai di te, più posso darti di Me: il mio amore, la mia forza, i miei doni, la mia conoscenza, la mia saggezza, le mie benedizioni, la mia potenza, la mia provvidenza, la mia protezione, la mia creatività, la mia intelligenza, la mia contentezza, la mia gioia e la mia pace.

Sono tutte cose che fanno parte della mia bontà. Sono tutte tue, devi solo accettarle, e possono far parte della tua vita sempre di più, giorno dopo giorno. Man mano che impari a conoscermi meglio e a riceverli da me più chiaramente e direttamente, puoi avere questi doni e tesori meravigliosi in quantità sempre maggiore. Crescono e si moltiplicano nel tuo cuore e nella vita delle persone con cui entri in contatto.

Non pensare di essere soltanto uno dei tanti, un granello di sabbia nel mondo, e di non avere alcun effetto sugli altri o sulla società intorno a te. Hai un effetto. Puoi rendere il mondo un posto migliore, in un tuo modo speciale, attraverso le cose che fai e dici. Puoi collaborare con Me per portare nel mondo un po' di più della mia natura, del mio amore e della mia bontà. Quando ti lasci guidare da Me e operi nella potenza del mio Spirito, le cose che fai contribuiscono a realizzare il mio piano perfetto nella vita di tutte le persone interessate.

